

Il governo delle leggi vergogna

PAOLO BIONDANI

Con le leggi vergogna il governo ha fatto poker. E ora punta alla cinquina. Negli ultimi due anni sono state varate molte normative contestabili, dal reato di rave party ai centri anti-migranti in Albania, che sembrano destinate ad avere scarsi effetti pratici: servono soprattutto a mandare messaggi propagandistici, come hanno spiegato autorevoli giuristi a L'Espresso. Ma alcune riforme del Codice penale rischiano veramente di produrre effetti disastrosi. L'ultima arrivata è la cosiddetta Salva-Milano. Una deregulation edilizia totale, contestata da oltre 140 professori universitari con un appello al Senato a evitare «un danno irreparabile per l'Italia».

Il disegno di legge si chiama così perché nato come un condono

La norma anti-Gandhi. L'abolizione dell'abuso d'ufficio. La controriforma degli appalti. Il bavaglio ai cronisti. E ora anche la "Salva-Milano" che favorisce l'edilizia senza regole

proposto dai quattro partiti del centrodestra, a luglio, per fermare le indagini della Procura di Milano sugli abusi edilizi nelle operazioni milionarie di presunta rigenerazione urbana. I magistrati hanno già bloccato circa 20 interventi con volumetrie enormi (e hanno ricevuto almeno altrettanti esposti) contestando la mancanza di un piano urbanistico, che è obbligatorio da più di mezzo secolo: fu previsto fin dal 1967 dal governo di centro-sinistra di **Aldo Moro**. Le inda-

agini hanno portato a clamorosi sequestri di grattacieli in costruzione. Le società immobiliari hanno reagito con ricorsi di ogni tipo, ma finora l'accusa è stata confermata in tutte le sedi, dal Tribunale del riesame alla Cassazione, dal Tar alla Corte dei con-

ti. Quindi sono iniziate le pressioni sui politici per sanare gli abusi con una leggina.

A sinistra però la parola condono è tabù. Il sindaco di Milano, **Beppe Sala**, ha infatti spiegato che «non si è autorizzata alcuna nuova costruzione, non ci sono opere abusive da sanare, solo demolizioni e ristrutturazioni di fabbricati già esistenti». A quel punto il relatore di destra ha presentato un emendamento sostitutivo che non parla più di condono, ma solo di «interpretazione autentica». E in novembre alla Camera anche il Pd ha votato a favore. Miracolo a Milano.

Per capire come stanno le cose, basta leggere l'avviso di conclusione delle indagini sulle nuove torri di via Crescenzago, di fronte al parco Lambro. Gli edifici preesistenti erano due fabbricati per imprese artigiane, il primo di due piani, il secondo di uno, con una superficie lorda di duemi-



Foto: Agf



la metri quadrati. Al loro posto vengono costruiti un grattacielo di 23 piani, alto 81 metri, uno di 16, alto 59, collegati da una "stecca" di tre piani con un fronte di dieci metri, con 113 appartamenti e 50 garage. Il tutto in assenza di un piano urbanistico e addirittura senza licenza edilizia: il costruttore ha potuto presentare solo una Scia, un'auto-certificazione firmata dal proprio progettista, convalidata dagli uffici comunali, testualmente, come "atto unilaterale del privato".

In mancanza di un piano urbanistico, i costruttori non sono più tenuti a rispettare gli "standard", cioè «a realizzare, insieme ai nuovi palazzi, anche i servizi per la città: parchi, scuole, biblioteche, case in edilizia sociale, parcheggi, marciapiedi, piste ciclabili e altre opere nell'interesse pubblico», chiarisce l'appello firmato da personalità come **Paolo Berdini**, **Sal-**

ALBERI DI 30 PIANI

Il centro di Milano costellato di grattacieli: la Procura indaga su 20 mega progetti senza piano urbanistico, verde, opere e servizi pubblici

vatore Settis, **Paolo Maddalena**, **Pier Luigi Cervellati** e **Veio De Lucia**, anticipato dal giornalista **Gianni Barbacetto**. Gli intellettuali sottolineano che «se approvata dal Senato, la legge imporrà in tutta Italia e per sempre la pratica dell'urbanistica seguita a Milano»: i grattacieli con la Scia si potranno fare ovunque, da Bolzano a Reggio Calabria.

A Milano il procuratore aggiunto **Tiziana Siciliano**, che coordina le indagini sugli abusi edilizi, conferma l'allarme degli studiosi. «L'interpretazione autentica è molto peggio di un condono, perché non vale solo a Milano: è una legittimazione degli ecomostri e degli abusi anche futuri, applicabile in tutte le città. In un Paese come il nostro, dove l'ambiente, il territorio, il paesaggio sono già compromessi da decenni di speculazioni, rischia di avere effetti devastanti». La magistra- ►



LA STRETTA

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio abbraccia quello dell'Interno Matteo Piantedosi

► ta evidenza anche «l'ennesimo attacco al principio che è alla base di tutte le democrazie, la divisione dei poteri: imporre ai giudici come si deve interpretare una norma significa volersi sostituire alla magistratura nell'esercizio della sua funzione tipica, la giurisdizione. Così viene meno l'equilibrio tra poteri dello Stato: l'esecutivo e il legislativo invadono il campo giudiziario».

La Salva-Milano non è ancora legge, ma sta dividendo il Pd, mentre la maggioranza sembra aver rinunciato ad approvarla entro fine anno. In compenso sono già in vigore altre riforme che giuristi

come **Gaetano Azzariti**, **Marco Pelissero**, **Mario Zanchetti** e **Gian Luigi Gatta** considerano «illiberali» e «incostituzionali», come hanno spiegato a L'Espresso. La più vistosa è la norma "anti-Gandhi", inserita nel decreto sicurezza. «Si punisce con il carcere l'ostruire solo con il proprio corpo, senza alcuna violenza o minaccia, la circolazione stradale o ferroviaria: così si incrimina il dissenso pacifico», è la denuncia

di Pelissero. Per Azzariti è una norma antidemocratica: «Se si criminalizza la resistenza passiva, se rischia l'arresto chi va in piazza solo per protestare, c'è una violazione molto grave dei principi di libertà di riunione e manifestazione del pensiero». Alla repressione di chi contesta fa da con-

trappeso la massima comprensione per chi abusa del potere. Dal 25 agosto è in vigore la riforma, intitolata al ministro **Carlo Nordio**, che ha abrogato il reato di abuso d'ufficio, considerato inutile e persecutorio. In verità negli ultimi 25 anni sono stati condannati in tutti i gradi di giudizio almeno 3.623 politici e funzionari, che ora vengono perdonati. Si va dal medico pubblico che favorisce le cliniche private, al barone universitario che promuove il raccomandato, dal militare che molesta l'arrestata, al tecnico che permette all'impresa amica di costruire in aree a rischio di frane e alluvioni. Tutto concesso, anzi legalizzato.

Sul podio delle leggi-vergogna c'è anche la riforma del codice degli appalti intitolata al ministro **Matteo Salvini**, che ha alzato a dismisura le soglie per distribuire soldi pubblici senza gara. Come ha osservato il presidente dell'Anac, **Giuseppe Busia**, «per lavori fino a cinque milioni, non c'è più bisogno nemmeno di pubblicare un avviso: si negozia con le sole imprese prescelte».

Tra i nemici da zittire, non potevano mancare i cronisti giudiziari, vittime di un'apposita legge bavaglio: il divieto di pubblicare le ordinanze di arresto, che motivano perché qualcuno finisce in carcere. Nell'era delle fake news, la nuova norma punisce i giornalisti che danno notizie vere, documentate e comprovate da un giudice.

Le torri del Parco Lambro: due grattacieli costruiti con l'autocertificazione, senza licenza edilizia. Con le nuove norme sarà così in tutte le città. E il Pd si spacca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Getty Images